



Quando nel Gennaio del 1990, durante una partecipatissima manifestazione nazionale degli studenti della “Pantera”, a Roma, un pugno di rappers con il volto coperto dai passamontagna, occupò il palco e, dopo aver suonato il campione di un brano tratto da *C’era una volta in America* di Ennio Morricone, intonò: “*Batti il tuo tempo per fottere il potere*” *, il Movimento aveva finalmente trovato un nuovo vocabolario e una nuova musica.

C’erano voluti dieci lunghissimi inverni e l’attraversamento di quel deserto chiamato anni ottanta.

Non a caso, solo pochi minuti prima, si stavano esibendo gruppi musicali che si rifacevano ad una tradizione folk - rock ormai non più in grado di leggere gli avvenimenti, di essere, cioè, testimoni coerenti di un tempo.

Mancava loro, appunto, la parola, quando non anche le note.

I giovani col passamontagna, erano la crew Onda Rossa Posse e un anno dopo avrebbero fondato gli Assalti Frontali e di fatto mettevano il rap e l’hip hop, sulla carta geografica delle culture giovanili nel nostro paese e dal lato giusto della barricata.

Gli stessi centri sociali vennero investiti e trasformati da questa regina delle culture di strada, divenendo incubatori e sviluppatori di un linguaggio che di lì a poco avrebbe investito l’intera musica italiana.

Quello fu un avvenimento seminale. Oggi, a distanza di tanti anni, possiamo affermare, senza timore di essere smentiti, che il rap e dunque l’hip hop, in quella formula, rap-presenti l’ultima cultura musicale antagonista apparsa nel nostro Paese.

Prima di questa, ma in una scala decisamente ridotta, era stato il punk a veicolare parole e suoni dal sottosuolo ed a rappresentare efficacemente una musica ribelle, che nono-

**il rap è “la furia del dire”
e questa furia e questo dire,
effettivamente non
prevedevano e tutt’oggi non
contemplano una
coabitazione pacifica con
fascisti e razzisti.**

stante la potente marea del Riflusso, avesse ancora la forza per intonare canzoni di rivolta. E questo tra occupazioni, squat, borchie e nonostante il martello pneumatico dell’eroina.

Il rap veniva a portare aria fresca in stanze chiuse da troppo tempo; e succedeva, che inversamente al fiato sputato fuori, per chiudere le rime di una strofa serrata, i polmoni si riempissero di nuove vibes e si dischiudessero ad una nuova potenza.

Il microfono si trasformava in un’arma, micidiale, precisa, a tratti violenta, era l’equivalente moderno di quel “*Questa macchina uccide i fascisti*”, motto coniato, per la sua chitarra e per tutte le chitarre a venire, da Woody Guthrie, nel 1943.

Per dirla con l’antropologo francese Georges Lapassade, il rap è “*la furia del dire*” e questa furia e questo dire, effettivamente non prevedevano e tutt’oggi non contemplano una coabitazione pacifica con fascisti e razzisti.

Da quel momento in poi e per tutti gli anni novanta, è stato un susseguirsi di rime che hanno cambiato l’interpretazione dell’esistente, portato al centro la periferia e chi ci vive, e che hanno regalato a noi tutti, alcune perle di rivolta, ribellione e antirazzismo, davvero intense e significative.

Come definire altrimenti il testo “*Lo straniero*” dei Sangue Misto?

“*Chico canta che ti passa, ma non mi passa più. Testa bassa, la repressione mi butta giù, schiaccia. Quando lo sbirro mi dà i pugni sulla faccia, per me lo stato è solo stato di minaccia*” **.

Il Rap, nato nelle metropoli statunitensi dalla minoranza tra le minoranze, incitava da oltreoceano alla rivolta con “*Fight the power*” dei Public Enemy. E quel grido ci trovò pronti.

Ad Agosto del 2022 due famosi esponenti della trap italiana, una tra le ultime declinazioni del rap, ovvero Traffik e Jordan, sono stati arrestati per aver rapinato un lavoratore nigeriano, dopo averlo apostrofato con frasi di bieco razzismo. Sono personaggi che hanno milioni tra visualizzazioni followers.

E’ cambiato il rap? No, è cambiato il mondo, e assieme ad esso tante altre cose.

E abbiamo imparato una lezione, e cioè che senza movimenti non ci sono neanche poeti sociali.

Con gli uni, torneranno gli altri.

*Batti il tuo tempo. Onda Rossa Posse, Italia, 1990, autoproduzione

** Lo Straniero. Sangue misto, Italia, 1994, Century Vox